



IL PIANO NON CONVINCE

Personale, i sindacati: «Numeri non chiari»

TIEPIDI, a tratti gelidi, i commenti dei sindacati ai piani aziendali sul personale del prossimo triennio. Piani che, come anticipato dal *Carlino*, prevedono un potenziamento del pronto soccorso al Maggiore, al Policlino e al Rizzoli. E non solo.

Per il Sant'Orsola, l'intenzione è di reclutare 17 unità di personale medico e 20 di personale del comparto entro il 2019. Nell'Ausl, invece, entro l'anno sono previste stabilizzazioni tra personale della dirigenza, 59, e 26 del comparto. Passando al Rizzoli, sarebbero previste attivazioni delle procedure per 8 unità con funzioni amministrative e/o di supporto, 4/5 tecnici di laboratorio e la stabilizzazione di 8 contratti atipici della dirigenza medica. Per Gastone Spizichino, segretario regionale Uil e responsabile dell'area metropolitana, «le tre aziende sanitarie, Ausl, Sant'Orsola e Rizzoli, hanno fatto la programmazione triennale per le assunzioni, ma considerato che nei prossimi tre anni molti servizi saranno a valenza metropolitana, il piano doveva essere fatto su quel livello. Comunque, i numeri sembrano buttati a caso e insufficienti rispetto ai fabbisogni». «Se si tagliassero un po' di poltrone – aggiunge – si porterebbero più risorse per le assunzioni: una

direzione generale con tutti gli staff annessi costa diversi milioni di euro. La sanità non ha bisogno di presenzialisti che vanno a tagliare i nastri, ma di medici, infermieri e professionisti per risolvere il problema del Pronto soccorso».

MARISA Faraca, presidente regionale Cisl medici, osserva che «attendiamo il documento definitivo di approvazione regionale sull'effettivo fabbisogno del personale sanitario e il relativo piano triennale di assunzione». «Pur apprezzando lo sforzo delle Aziende – aggiunge – tocca rilevare che tali sforzi non vanno nella direzione richiesta di maggiore chiarezza, uniformità di modalità, di tempistica e certezza delle risorse». Secondo il rappresentante dei medici, si tratta più che altro di «una

manutenzione delle criticità emergenti senza una ottica di sistematicità. Non sono esplicitati i punti di partenza e nemmeno i bisogni in modo quantitativo esatto. Inoltre non troviamo le tabelle riepilogative sulle carenze di personale e dei passi da fare ovvero il cosa serve il dove serve ed il quando si realizza ed il come».

SU UN PIANO diverso il parere di Vittorio Dalmastri, della segre-

teria regionale Cgil medici: «E' prematuro fare considerazioni sui documenti di proposta che dovranno essere approvati dalla Regione. Stiamo facendo approfondimenti anche sulla stabilizzazione in base alla legge Madia, le cui procedure sul comma 1 non sono ancora chiare, anche come tempistica. Sulla città metropolitana, in particolare, il piano potrà anche essere modulato sulla base del progetto del nucleo tecnico, che al momento è in fase di condivisione con i professionisti, le associazioni e i cittadini. Anche sull'emergenza-urgenza sono in corso approfondimenti con il tavolo regionale».

Deciso Alfredo Sepe, segretario provinciale Fials: «Il Piano triennale dei fabbisogni non è chiaro, non c'è il numero complessivo preciso di personale che le Aziende intendono assumere e non sono scandite le tempistiche per le nuove assunzioni divise per qualifica professionale. Speriamo che non si voglia nascondere il numero delle assunzioni, perché insufficienti a garantire i diritti dei lavoratori e i servizi ai cittadini».

d. b.

UIL REGIONALE

«Dati che sembrano buttati a caso»

Fials: «Mancano i tempi»